



Il posto dell'interculturalità nell'ambito dell'insegnamento delle lingue nel nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo

Brigitte Jörimann Vancheri, consulente per le lingue presso la Divisione
della scuola



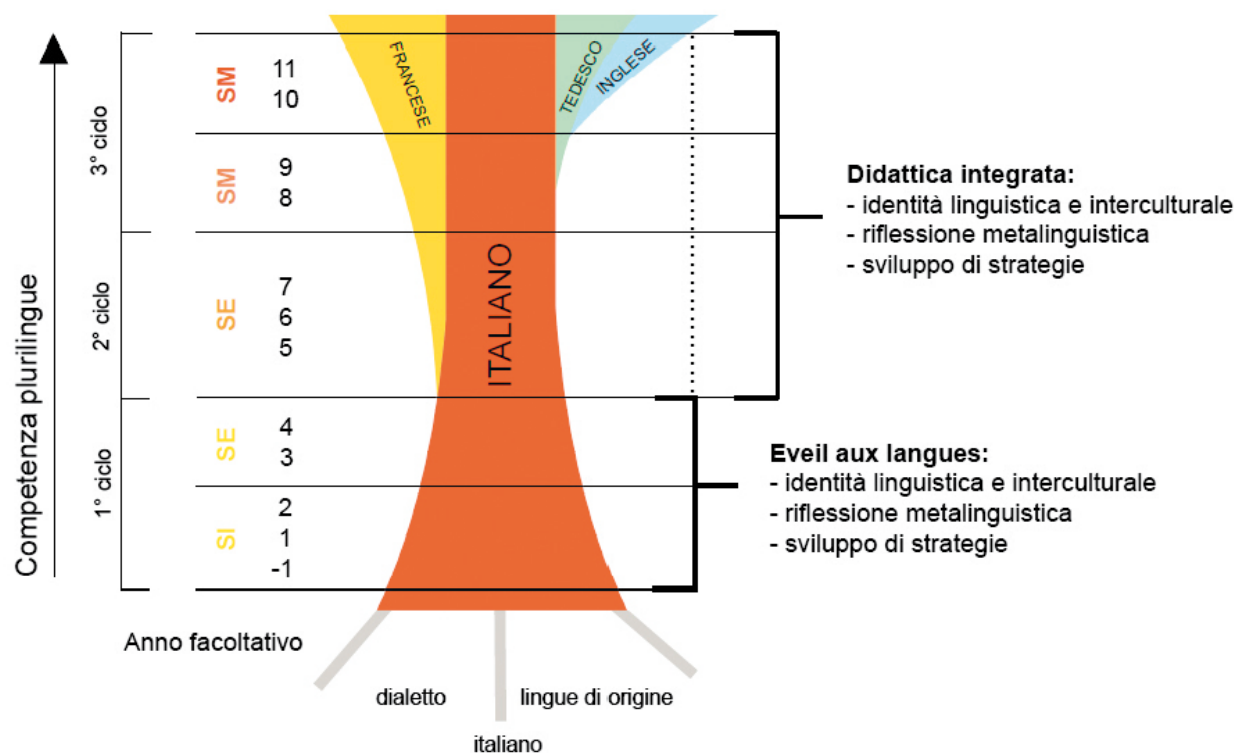
Kiya Chiaratto
2° anno di grafica - CSIA

In questi ultimi anni la didattica delle lingue è stata segnata da due sviluppi importanti: da una parte si è cercato di esplorare possibili sinergie nell'insegnamento e apprendimento delle diverse lingue seconde che si susseguono nel corso della scolarità, e dall'altra si è fatta avanti la convinzione dell'importanza di valorizzare le lingue di origine degli allievi che si esprimono in due o più lingue.

Questi sviluppi sono stati descritti dieci anni fa nel CARAP (Cadre de références pour les approches plurielles), un quadro di riferimento del Consiglio d'Europa, che promuove da anni la valorizzazione di tutte le lingue presenti nelle scuole. I tre piani di studio regionali della Svizzera, vale a dire il Plan d'Etudes Romand (PER), il Lehrplan 21 e il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (PDS) hanno dato spazio a questa visione dell'apprendimento delle lingue seconde. Nella parte introduttiva alle lingue seconde nel PDS si legge che "la presenza di queste numerose lingue di origine costituisce un patrimonio a cui attingere per la costruzione di una società culturalmente diversificata e fondata sulla comprensione reciproca e la convivenza pacifica delle diverse comunità. L'italiano, in quanto lingua del territorio, è lo strumento per eccellenza di costruzione del sapere, di comunicazione e di identità culturale. Grazie alle lingue seconde apprese nel corso della scuola dell'obbligo l'allievo acquisisce un insieme di competenze comunicative e culturali che contribuiscono ad una ulteriore crescita a livello personale e gli permettono di interagire maggiormente nella vita sociale e nel mondo professionale."

Per tradurre questa visione nei fatti il PDS introduce accanto alle quattro competenze linguistiche una *dimensione plurilingue e interculturale* in cui – grazie ai descrittori provenienti dal CARAP – si descrivono conoscenze, capacità e atteggiamenti e la loro progressione nel corso degli anni di scolarizzazione. Si passa per esempio da una prima *presa di coscienza del fatto che nel gruppo classe della scuola dell'infanzia ci sono bambini che parlano un'altra lingua a casa al saper mettere in relazione somiglianze e differenze tra le lingue/le culture a partire dall'osservazione di certi elementi (fonetici, lessicali, sintattici ecc.).*

Si è voluto dare spazio a questa dimensione sin dall'inizio della scolarizzazione, vale a dire dalla scuola dell'infanzia. Lo schema riprodotto a lato illustra tale visione. Nel primo ciclo avviene una prima sensibilizzazione alle lingue in generale; attraverso la valorizzazione



delle lingue parlate in casa dai bambini alloglotti, questi ultimi vengono aiutati a costruire un'identità sociale in cui le loro lingue occupano uno spazio importante. Inoltre, il lavoro di valorizzazione delle lingue presenti in classe pone le basi per un'apertura alla diversità: a partire dalla constatazione che alcuni compagni parlano più lingue, i bambini capiscono che l'italiano non è l'unica lingua esistente, ma che è un sistema linguistico tra altri. Uscire da una rappresentazione monolingue del mondo è una condizione indispensabile per aprirsi prima alle altre lingue e, in un secondo momento, all'apprendimento delle lingue a scuola.

I bambini imparano che molte lingue sono legate da rapporti di "parentela", che ci sono prestiti continui fra di esse e che vi è un'evoluzione costante. Attraverso le attività di *Eveil aux langues* si vogliono accogliere e legittimare le lingue di tutti i bambini, si tematizzano il ruolo dell'italiano e l'esistenza del plurilinguismo e si sensibilizzano i bambini a realtà culturali diverse

dalla loro. Grazie alla scoperta di alcuni fenomeni linguistici, soprattutto in ambito fonetico, viene stimolata la curiosità dei bambini e vengono sviluppate le prime strategie di osservazione.

Con il secondo ciclo, inizia lo studio del francese, attraverso il quale gli allievi cominciano a confrontarsi con una cultura e una lingua in modo sistematico. Le strategie di osservazione e di confronto acquisite nel corso del primo ciclo aiutano – anche grazie al confronto con l'italiano – a prendere coscienza di strutture e fenomeni linguistici e a sviluppare strategie di apprendimento comuni a tutte le lingue.

Nel terzo ciclo inizia lo studio del tedesco in seconda media e dell'inglese in terza media. Le strategie di osservazione e di studio acquisite negli anni precedenti aiutano nell'apprendimento di queste altre due lingue e vengono ulteriormente sviluppate attraverso un lavoro puntuale e continuo nell'ambito del plurilinguismo.

Tutte le lingue sono espressioni di realtà culturali diverse e danno accesso a manifestazioni culturali. È per

24 | **Bibliografia**

Candelier, M., Camilleri-Grima, A., Castellotti, V., et al. (2012). *Le CARAP. Un Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures. Compétences et ressources*. Strasbourg: Conseil de l'Europe.

Divisione della scuola (2015). Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese www.pianodistudio.ch

questo motivo che l'apprendimento del francese, del tedesco e dell'inglese a scuola va ben oltre la semplice acquisizione linguistica di questi idiomi. Il confronto con le altre culture porta a relativizzare la propria cultura e a distanziarsi dagli stereotipi, sviluppando inoltre il senso di rispetto per tutte le lingue e i patrimoni culturali. Le occasioni di confronto non mancano: per esempio, *Le Français ensemble*, il progetto di collaborazione tra scuola elementare e scuola media nell'ambito del francese, approfondisce ogni anno un paese diverso della francofonia con le sue peculiarità culturali e linguistiche; oppure il Festival delle lingue propone numerosi atelier di natura culturale.

Nell'ambito dei laboratori di implementazione del PDS sono stati sviluppati dei percorsi didattici in cui si esplorano le possibilità concrete di tematizzare questa dimensione plurilingue e interculturale. Tali percorsi non sono soltanto incentrati sulle lingue insegnate a scuola, ma valorizzano anche le lingue di migrazione presenti in classe. Questo lavoro è possibile in tutti i gradi scolastici e con tutti gli allievi, come mostra per esempio un percorso che si basa sulle ricette tipiche dei paesi di origine dei ragazzi presenti in classe da cui sviluppare attività di intercomprensione e di trasposizione in tedesco.

È ormai da numerosi anni che si propongono attività di *Eveil aux langues* ai bambini di scuola dell'infanzia e scuola elementare, ma ora l'attenzione e la valorizzazione di tutte le lingue presenti in classe è stata inserita nel Piano di studio, permettendo in tal modo un approfondimento della pedagogia interculturale su tutto l'arco della scolarità.